



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

17 Settembre 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

È durata solo un giorno l'illusione, la Regione prima in Italia: 878 nuovi casi e 20 vittime

Siamo di nuovo in testa per contagi Non si può abbassare la guardia

A Spadafora muore a 69 anni l'ex vicesindaco, Pippo D'Amico

PALERMO

In Sicilia nella settimana 8-14 settembre si registra una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi al Covid per 100 mila abitanti (523) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi (-25,8%) rispetto alla settimana precedente.

Lo scenario affiora dal report della fondazione Gimbe. Sopra soglia di saturazione i posti letto in area medica e in terapia intensiva occupati da pazienti Covid-19. La popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 60,8% (media Italia 68%) a cui aggiungere un ulteriore 6,6% (media Italia 6,1%) solo con prima dose; la popolazione over 50 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari a 16,8% (media Italia 11,1%); la popolazione 12-19 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari a 41,3% (media Italia 33,7%).

Ma non bisogna abbassare la guardia, né esaltarsi troppo vantando provvedimenti del governo regionale "miracolosi". La Sicilia è stata nel tunnel per quasi un anno, tra zone rosse e primati poco invidiabili. E la battaglia è ancora in corso. Fortunatamente la flessione c'è stata, ma l'esperienza insegna che oc-



Campagna di vaccinazione La Sicilia poco sopra al 60% con doppia dose

corre mantenere alta la tensione per non allentare la prudenza dei cittadini. Ieri erano 878 (quasi il doppio di due giorni fa) i nuovi casi di Covid19 registrati nell'isola a fronte di 18.682 tamponi processati in Sicilia. L'incidenza è risalita al 4,7%. L'isola dopo un solo giorno torna di nuovo in testa per nuovi contagi giornalieri, seguita al secondo posto dal Veneto con 613 casi. Gli attuali positivi sono 22.720 con un decremento di 896 casi. I guariti

sono 1.754 mentre si registrano altre 20 vittime che portano il totale dei decessi a 6.657.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 796 i ricoverati, 34 in meno mentre in terapia intensiva sono 99, uno in più. Sul fronte del contagio nelle singole province la situazione è la seguente: Palermo 129, Catania 295, Messina 169, Siracusa 107, Ragusa 53, Trapani 53, Caltanissetta 23, Agrigento 29, Enna 20.

A Spadafora, in provincia di Mes-

sina, non ce l'ha fatta Pippo D'Amico, 69 anni, proprietario di un noto studio di analisi cliniche. L'uomo - come racconta la nostra corrispondente, Maria Caterina Calogero - è stato candidato a sindaco nella tornata elettorale del 2019 e, in passato, ha ricoperto le cariche di assessore e vicesindaco per vari anni. La comunità di Spadafora, dove era conosciuto e stimato, è scossa e addolorata.

L'uomo è morto in ospedale, dove era ricoverato da diversi giorni per complicanze dovute al virus. «La cittadina di Spadafora e soprattutto la frazione di Grangiara piange un prezioso amico, una gran brava persona sempre con il sorriso sulle labbra, un valido professionista e lavoratore, un amministratore che negli anni ha dato un contributo alla crescita della nostra comunità - ha detto la sindaca Tania Venuto -. Caro Pippo ci hai giocato un brutto scherzo. Un virus così invisibile e silenzioso ti ha portato via dai tuoi più cari affetti. Ci uniamo - ha aggiunto infine Tania Venuto - al dolore della famiglia che possa trovare la forza attraverso l'umanità che caratterizzata Pippo D'Amico. Continueremo a portarlo nel cuore e nei ricordi grazie ai suoi consigli ed esempi di vita».

Contestato il numero delle nuove assunzioni previste per garantire i servizi domiciliari

Assistenza sanitaria, scintille all'Ars

PALERMO

Ogni centro accreditato dovrà avere almeno 150 professionisti e prendersi cura di minimo 100 pazienti. Appena annunciato, il piano di finanziamento delle società che si occupano di assistenza domiciliare integrata scatena un braccio di ferro sulle assunzioni.

L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha illustrato all'Ars il piano che prevede l'accreditamento delle società e delle cooperative che si occupano di assistenza domiciliare: così entreranno nel sistema della sanità pubblica e riceveranno finanziamenti per l'assistenza che le Asp commissioneranno. Il tutto per spostare dall'ospedale a casa la cura dei pazienti non acuti soprattutto di quelli fragili e disabili. Secondo Razza ciò porterà ad almeno 5 mila assunzioni fra la stabilizzazione del personale oggi al lavoro in questi centri con semplice partita Iva e nuovi arruolamenti.

Ciò perché potrà ottenere l'accre-



Deputato. Giorgio Pasqua

ditamento (come in passato è avvenuto per laboratori di analisi e cliniche) solo chi ha un numero minimo di personale in regola: ogni struttura da accreditare deve avere 150 persone al lavoro fra specialisti in medicina interna e geriatria, psicologi (almeno 2),

infermieri (almeno 40), fisioterapisti, logopedisti e terapisti occupazionali. E poi almeno un dentista, 10 operatori socio-sanitari e 4 amministrativi.

Ma a Giorgio Pasqua, rappresentante dei grillini in commissione Sanità, i conti non tornano: «Nei decreti di Razza è previsto che ogni centro segua minimo 100 pazienti da seguire con 150 persone in servizio. Dunque il rapporto operatore/paziente è di 1,5/1 molto più di quanto non accada nelle terapie intensive dove c'è un operatore ogni due pazienti». Secondo Pasqua, viste le stime sui pazienti che possono usufruire di questa assistenza, «con questi parametri servirebbero almeno 7.500 assunzioni». In più i grillini hanno chiesto a Razza di specificare «se e quanto deve aumentare il personale in servizio nel momento in cui gli assistiti dovessero essere più di cento». Infine, i grillini hanno sottolineato la mancanza del tariffario: cioè dei prezzi di ogni singola prestazione che il sistema pubblico

rimborserà a questi centri. Razza si è impegnato a presentare il tariffario entro fine anno: attende che lo Stato, che sta avviando una manovra simile, fissi i propri limiti economici.

Il piano di Razza suscita l'interesse dei sindacati. Per Claudio Barone, leader della Uil, «l'assistenza domiciliare è fondamentale e in Sicilia ne usufruisce solo una minima parte del milione di pazienti che ne avrebbe diritto. Razza ci convochi per entrare nel merito di come sarà declinato il piano nei vari territori». E Salvo Calamia, coordinatore regionale del Nursind, invita ad accendere i riflettori sui metodi di selezione del personale: «La prospettiva dell'accreditamento non può prescindere dalla garanzia di figure professionali qualificate, a cominciare dagli infermieri. Non scegliere persone inesperte è ancora più importante nel momento in cui l'accreditamento preveda l'intervento pubblico».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 315 mila persone non hanno più fatto il richiamo, si allontana la data dell'immunità di gregge

Ecco l'esercito dei pentiti della vaccinazione

Fabio Geraci

PALERMO

In Sicilia esiste un esercito di 315.533 persone che è in attesa di fare la seconda dose ma che sembra aver dimenticato di dover fare pure il richiamo. Sono i cosiddetti pentiti della vaccinazione che, dopo aver fatto la prima dose, se la prendono comoda a completare il proprio percorso vaccinale. Spiccano per ritardo i più anziani: oltre 47 mila siciliani dai 60 ai 79 anni non sono ancora tornati negli hub per farsi immunizzare nonostante abbiano cominciato prima degli altri le vaccinazioni e siano oggi considerati tra le fasce d'età maggiormente a rischio. Gli over 60 che devono sottoporsi alla seconda dose sono più di 29 mila e oltre 18 mila tra gli over 70: rispetti-

vamente una percentuale del 4,8 e del 4 per cento degli aventi diritto, più del doppio della media nazionale in entrambe le categorie.

I più numerosi in attesa della seconda dose sono però 61.258 ragazzi tra i 12 e i 19 anni, ovvero il 12,9 per cento anche se, in questo caso, l'Isola è ampiamente sotto la media italiana ferma al 18,6 per cento. A preoccupare è sempre la statistica che si riferisce ai non vaccinati: la Sicilia con il 32,4 per cento è penultima tra le regioni, staccata dalla Calabria (32,5%) di appena un centesimo. A sorpresa, sul fronte dei non vaccinati, la criticità maggiore si registra tra i 20-29 e i 30-39 anni: mancano all'appello della doppia dose in 360 mila, cioè il 31 e il 33 per cento del target contro il 20 e il 25 per cento della media registrata su scala nazionale.

Intanto da lunedì partirà la som-

ministrazione della terza dose per i trapiantati che potranno riceverla nei centri di riferimento in cui sono in cura: assieme a loro dovrebbero ottenere la dose aggiuntiva anche i pazienti con immunodepressione, cioè con ridotte difese immunitarie, come i malati di Aids, di tumore, i dializzati e coloro che soffrono di una grave insufficienza renale cronica. La platea iniziale sarebbe di circa diecimila persone: a dicembre è stato previsto che si aggiungano anche i 343 mila over 80 e i 500 mila soggetti fragili mentre tra gennaio e febbraio del prossimo anno dovrebbero essere chiamati a rinforzare la propria copertura vaccinale i 141 mila operatori sanitari siciliani. Per effetto della riduzione delle vaccinazioni effettuate quotidianamente si sta allontanando la data dell'immunità di gregge. Dal record

di 59.910 dosi del 5 giugno si è passati alle 21.394 di due giorni fa: continuando di questo passo si arriverebbe a fine ottobre per realizzare l'obiettivo della copertura dell'80 per cento della popolazione. Tra le iniziative per incrementare le vaccinazioni sta avendo successo quella varata alla Fiera del Mediterraneo di Palermo che consente di non pagare il tampone a coloro che accettano in contemporanea di immunizzarsi in modalità drive-in: «Ci stiamo avviando gradualmente all'azzerramento dei tamponi rapidi a pagamento» ha spiegato il commissario Covid del capoluogo, Renato Costa. Circa il 50% degli utenti non vaccinati che arrivano all'hub per sottoporsi al test, alla fine si convince a vaccinarsi, senza stress e senza attesa». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parte il 23 settembre nella Virgilio Marone e al Mattarella-Bonagia, l'obiettivo è di esaminare 1.253 alunni su un campione di 2.088

Tamponi a scuola, comincia Palermo

Nelle altre province si scontano ritardi ma stanno accelerando, lunedì vertice a Messina
Sospesi dall'Asp di Catania 15 tecnici e infermieri che ancora non si sono vaccinati

Andrea D'Orazio

PALERMO

La prima campanella è suonata da poco, c'è ancora tutto il tempo per concretizzare le tranche iniziali del monitoraggio, ma fino a un certo punto e al momento solo una provincia sembra avere una data certa d'avvio. Stiamo parlando dello screening anti-Covid con test salivari da effettuare, con cadenza quindicinale e a campione, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado della Sicilia (come nel resto d'Italia) secondo le modalità dettate dall'Iss e rimarcate nella circolare inviata lo scorso 9 settembre ai presidi, ai prefetti, alle Asp e ai commissari per l'emergenza epidemiologica dagli assessorati regionali all'Istruzione e alla Salute, con l'indicazione di un target preciso: 8092 studenti da invitare ogni due settimane a sottoporsi al tampone, per riuscire a testarne almeno 4856. Ebbene, finora solo l'area metropolitana di Palermo ha comunicato giorno e luoghi d'inizio: si parte dal capoluogo, il 23 settembre, esattamente nella Virgilio Marone e al Mattarella-Bonagia, con l'obiettivo di esaminare, da lì fino ai primi di ottobre, 1253 alunni su un campione di 2088. Ancora nessun calendario, invece, dalle altre Asp o strutture commissariati, perlomeno quelle che hanno risposto al nostro giornale, con Trapani, Catania, Messina e Ragusa che fanno sapere però di essere al lavoro sulle date. Nell'area etnea, in particolare, sono state nominate due figure ad hoc, una dell'Asp l'altra dello staff del Commissario Liberti, mentre nella Città dello Stretto lunedì prossimo ci sarà un incontro fra presidi e autorità sanitarie.

Ma come funziona la catena di monitoraggio? L'input parte dagli ambiti provinciali dell'Ufficio scolastico regionale, che forniscono alle Asp l'elenco dei plessi sentinella selezionati per il campionamento. A quel

punto, l'Azienda sanitaria, informando la Regione, comunica il calendario in scuole diverse, in modo che i dirigenti possano individuare il gruppo di alunni da inserire nello screening effettuato dalle Usca, con relativo consenso dei genitori. L'iter, dunque, non è velocissimo «ed è per ciò comprensibile che in qualche provincia non ci sia ancora delle date», sottolinea il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti, spiegando che, «probabilmente, non tutti i nostri ambiti territoriali, in questi giorni impegnatissimi sulle supplenze, hanno avuto il tempo di stilare la lista degli istituti sentinella».

Intanto, mentre sul fronte scolastico, il green pass non sembra aver creato particolari problemi, sul fronte vaccinazioni scattano altre sanzioni nei confronti degli operatori sanitari inadempienti all'obbligo: stavolta tocca all'Azienda sanitaria di Catania, che oggi, dopo diversi solleciti, farà partire le lettere di sospensione per 15 dipendenti fra tecnici e infermieri. Sospensioni, ma già emesse, anche da parte dell'Asp di Messina, verso 20 lavoratori tra i quali alcuni medici.

Sul fronte dei nuovi contagi, invece, la curva del virus nell'Isola risale a quota 878 casi, 407 in più rispetto a mercoledì scorso su 18682 test per un tasso di positività in rialzo dal 2,5 al 4,7%. Venti i decessi registrati ieri, la maggior parte avvenuti nei giorni scorsi. Continua a calare, però, la pressione sugli ospedali, quantomeno in area medica, dove si contano 35 posti letto occupati in meno. Questa la distribuzione delle infezioni giornaliere tra le province: 295 a Catania, 169 a Messina, 129 a Palermo, 107 a Siracusa, 53 a Ragusa e Trapani, 23 a Caltanissetta, 29 ad Agrigento, 20 a Enna. Sempresul tema Covid, il ministero della Salute, nell'ultimo report sull'andamento della mortalità nelle città italiane in relazione all'epidemia, dal 30 dicembre 2020 al 24 agosto 2021 a Palermo segna un incremento del 14,2% di decessi rispetto alla media degli ultimi cinque anni. Infine, sul fronte economico, buone notizie per le circa duemila imprese siciliane della pesca: in arrivo 15 milioni di euro dalla Regione per far fronte alla crisi legata all'emergenza sanitaria. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione. Tamponi salivari modello Lollisponge (lecca lecca) agli alunni delle primarie

I nuovi contagi
La curva del virus risale
a quota 878 casi, 407 in
più rispetto a quelli
denunciati mercoledì

SANITÀ

Decade il consiglio della Seus 118

● Il servizio 118 in Sicilia resta senza vertici: è scaduto il Cda della Seus, la società che gestisce l'emergenza nella regione, presieduto da Davide Croce dal 2018. Del Cda fanno parte anche Pietro Marchetta e Tania Pontrelli. Dall'1 luglio 2019 Croce aveva anche le funzioni di dirigente generale. La gestione del 118 passa al collegio sindacale nella sua totalità, ma solo con poteri di ordinaria amministrazione, fino alla nomina di un nuovo vertice. Preoccupati i sindacati.

IL PUNTO IN SICILIA

Casi in salita +878 ma calano i ricoveri A rilento i vaccini

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Forse un po' tutti mercoledì c'eravamo illusi con il quasi crollo dei contagiati. Ma non abbiamo fatto i conti con il Covid che conosce né la curva epidemiologica né i colori di "arlecchiana" memoria né il "green pass". In meno di 24 ore nell'Isola, infatti, si sono registrati 878 nuovi contagi quasi il doppio di quelli di mercoledì (471) a fronte di 18.682 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. L'incidenza sale al 4,7%, mercoledì era al 2,5%. Dopo appena un giorno la Sicilia torna di nuovo in testa per nuovi contagi giornalieri, seguita al secondo posto dal Veneto con 613 casi.

Epicentro dei contagi ritorna ad essere la provincia di Catania con 295 casi quasi il doppio rispetto a quelli di mercoledì: Seguono Messina con 169 (mercoledì erano 5), Palermo 129, Siracusa 107, Ragusa 53, Trapani 53, Agrigento 29, Caltanissetta 23 ed Enna 20. Non vorremmo che questi casi giornalieri seguissero lo stesso sistema del calcolo delle vittime "recupere" barra "spalmate"?

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali si registra ancora un altro calo di ricoverati nelle aree mediche: sono adesso 796 (-34) rispetto a mercoledì, mentre in terapia intensiva sono 99, 1 in più rispetto sempre a mercoledì e ci sono 10 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Discorso a parte, ormai va fatto, per quanto concerne il numero dei decessi. A livello nazionale il report diffuso dal ministero della Salute riporta 67 morti totali in Italia e di questi ben 20 soltanto in Sicilia. Ed ancora una volta ci troviamo di fronte ad un bivio: "recuperati" o "spalmati"? Sei di questi sono relativi al 15 settembre, 8 al 14, 2 al 13, 1 al 12, 1 all'11, 1 addirittura al 17 agosto ed un altro ancora al 16 agosto. Ma questa evidentemente è un'altra storia?...

Altro argomento la campagna vaccinale. Nonostante gli sforzi nei centri Hub distribuiti nell'Isola, la Sicilia rimane ancora inesorabilmente agli ultimi posti in Italia per la immunizzazione soprattutto per gli ultracinquantenni. Ben il 16,8% degli over 50 non ha ricevuto nemmeno una dose, A chi lo dobbiamo? ●

Covid, curva in lenta discesa dimezzati gli interventi del 118

La Sicilia torna prima per nuovi casi, ma i contagi sono calati del 25 per cento nel giro di una settimana
La pressione sui reparti si attenua. Oggi comunque l'Istituto superiore di sanità confermerà la zona gialla

Dopo un giorno senza maglia nera, l'Isola torna prima in Italia per contagi giornalieri. Ma complessivamente i casi di Covid sono calati del 25 per cento in una settimana. Segno che il picco è ormai alle spalle. Ma sulle Terapie intensive e sui morti si sente ancora l'onda lunga della galoppata estiva del virus: ieri 10 nuovi intubati e 20 decessi, alcuni riferiti ai giorni scorsi e recuperati solo ora. Oggi la cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità confermerà la zona gialla per la Sicilia.

Anche questa settimana l'Isola è infatti oltre la soglia per tutti gli indicatori: l'incidenza settimanale dei casi resta superiore a 50 ogni centomila (ieri 115), il tasso di occupazione in Terapia intensiva è fisso all'11 per cento (a fronte della soglia del 10), mentre scendono i posti letto occupati in area medica, dal 21 al 18 per cento, ma ancora sopra il limite del 15 per cento.

Ieri si sono registrati 878 casi su 18.682 tamponi, a fronte dei 471 del giorno prima, con un tasso di incidenza che sale dal 2,5 al 4,7 per cento. Il *plateau*, ovvero il punto più alto della curva, secondo gli epidemiologi è stato però raggiunto e la curva è in discesa.

Il termometro della situazione sono gli ospedali, dove ieri si sono registrati 34 pazienti in meno in area medica che hanno portato il numero dei ricoverati a 796, mentre ancora le Rianimazioni risentono del picco dei contagi di due-tre settimane fa. Nell'ultima settimana gli interventi del 118 si sono dimezzati: «A Palermo abbiamo trasportato in ospedale per Covid 16 pazienti in media al giorno. La



📷 I controlli

Tamponi all'hub della Fiera del Mediterraneo: ora con l'aiuto dell'Esercito si cerca di indurre gli utenti a vaccinarsi

scorsa settimana erano il doppio. Nelle settimane calde di agosto siamo arrivati anche a 50-60 interventi al giorno», conferma Fabio Genco, responsabile della centrale operativa del 118 del bacino Palermo-Trapani.

Sul fronte dei vaccini, la Sicilia ha accorciato le distanze con le altre regioni. Non è più ultima, ma terzultima, prima di Calabria e provincia autonoma di Bolzano, sempre però nella parte bassa della classifica. In compenso è stata sempre tra il secondo e il quarto

posto in Italia per numero giornaliero di dosi somministrate, circa ventimila. «Il dato evidenzia che la platea dei No Vax si assottiglia», spiega l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Solo la metà, però, sono prime dosi: significa che circa diecimila «ritardatari» al giorno corrono a vaccinarsi, spinti anche da iniziative come quella lanciata dall'hub della Fiera del Mediterraneo, a Palermo, che offre il tampone rapido gratis ai non vaccinati che scelgono di immunizzarsi. «Ci stiamo avviando verso l'azzeramento dei test a pagamento – sottolinea il commissario provinciale per l'emergenza, Renato Costa – circa il 50 per cento degli utenti che arrivano all'hub per il tampone finisce per seguire il consiglio di ottenerlo gratis a patto di vaccinarsi». Al ritmo di diecimila prime dosi al giorno in Sicilia, per vaccinare il milione e 140mila siciliani che ancora mancano all'appello, o almeno l'80 per cento di questi, ci vorranno però quasi tre mesi. Sempre che si riesca a farlo.

– g.sp.



◀ **Il rientro**
Nella foto grande una classe del liceo classico Umberto I. Sopra gli alunni del liceo scientifico Galileo Galilei e sotto il controllo del Green Pass

Scuola in presenza più forte della paura “Siamo tornati a vivere”

Primo giorno di lezioni tra Green Pass e nomi scritti sui banchi
ma mancano i bidelli e gli assistenti per gli alunni disabili

di **Claudia Brunetto**

I loro nomi li hanno scritti su un pezzo di carta bene in vista sul banco. Perché al primo giorno di scuola c'è già tanto da imparare, ma anche i professori devono cominciare a familiarizzare con gli alunni che iniziano un nuovo ciclo di studi, a partire dal loro nome. Hanno fatto così, ieri, alcuni studenti del liceo classico Umberto. Sui banchi erano tutti con le mascherine, ma la gioia di essere lì, davanti alla professoressa di latino e greco, era lo stesso evidente. «Speriamo tanto di restare in presenza, è l'unico desiderio che esprimiamo per questo anno scolastico, siamo tornati a vivere», ripetevano i ragazzi che hanno trascorso quasi tutto il percorso delle medie prigionieri della didattica a distanza.

Ieri, primo giorno di lezione per gli studenti siciliani, il mantra è stato proprio questo: l'augurio di restare in presenza. «Mascherina o non mascherina, poco importa. La cosa davvero fondamentale è poter andare ogni giorno a scuola fino a giugno», dice Giorgia La Neve della prima A dell'Umberto. Gli studenti sono tornati in aula con grande entusiasmo nonostante le limitazioni che ormai impone la vita scolastica. Tanti già vaccinati, alcuni ancora no. Fra i compagni si discute di pro-

vare a vaccinarsi a tappeto per poter evitare di usare la mascherina per tutta la giornata di lezione. Anche se al momento le vaccinazioni sono a macchia di leopardo. «Sono vaccinato e questo mi dà molta forza, continuo a rispettare le regole, ma mi sento protetto e soprattutto ho meno paura. Con il Green Pass in tasca almeno posso continuare a vivere», dice Angelo Mancuso, 18 anni, all'ultimo anno del liceo linguistico “Ninni Cassarà”. Tanti i collaboratori scolastici impegnati nel controllo del Green Pass, anche se il personale non è ancora al completo e alcuni

erano in malattia. Come all'istituto comprensivo “Ignazio Florio-San Lorenzo” dove il preside è stato costretto per oggi a chiudere due plessi di scuola dell'infanzia per mancanza di bidelli. Al primo giorno di avvio dell'anno scolastico, l'associazione professionale e sindacale Anief, ha proclamato lo sciopero contro l'obbligo del Green Pass a scuola a cui hanno aderito alcuni docenti scuola per scuola. «Fra i tanti problemi dell'inizio di quest'anno scolastico anche diverse assenze per malattia che si stanno registrando nelle varie scuole, dietro queste assenze si po-

trebbe annidare la questione dell'obbligo del Green Pass da mostrare per entrare a scuola», dice Adriano Rizza, Flc Cgil Sicilia. E c'è anche la questione degli studenti disabili. L'assistenza igienico-personale è ancora un'incognita fra i collaboratori scolastici che dovrebbero occuparsene e la richiesta dei sindacati che il servizio venga affidato di nuovo agli operatori specializzati delle cooperative. E ieri mattina le mamme dei bimbi della scuola Marabitti nel quartiere Montalbo hanno protestato per un'enorme discarica di ingombranti data alle fiamme a un

passo dall'ingresso dell'istituto. Ma nessuno di questi problemi ancora da risolvere, ieri, ha influito sulla voglia dei ragazzi di tornare a fare lezione dal vivo. «Anche nei periodi più neri abbiamo cercato di mantenere la scuola in presenza, ora più che mai siamo felici di farlo», dice Chiara Di Prima, preside del liceo scientifico “Galileo Galilei”. In tanti istituti i laboratori, le biblioteche e altri spazi comuni sono stati trasformati in aule per rispettare il distanziamento. «Di certo quest'anno ci sentiamo più sicuri, continueremo a investire sulla campagna vaccinale, faremo opera di sensibilizzazione fra gli studenti. La scuola si è già aperta al territorio per le vaccinazioni e lo faremo di nuovo», dice Vito Lo Scudato preside del liceo classico Umberto. Al liceo linguistico “Ninni Cassarà” i genitori hanno atteso pazientemente fuori dai cancelli per evitare assembramenti. Anche per loro, in ogni caso, vale l'obbligo di esibire il Green Pass per accedere ai locali. «Dopo quasi due anni di pandemia c'è maggiore comprensione da parte di tutti, e c'è grande fiducia nella scuola che ha ampiamente dimostrato di sapere gestire l'emergenza. Quest'anno dovrebbe andare meglio. L'antissima fatica, ma andiamo avanti per i nostri studenti con grande entusiasmo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA